



Direzione generale dell’Agenzia del Demanio – Relazione sullo stato della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata del 27 settembre 2005 e presentata alla Commissione parlamentare antimafia.

Beni immobili confiscati dal 1982 (entrata in vigore della legge Rognoni La Torre) al 2005
Tot. 6556, di cui 2962 destinati, 300 per i quali la procedura di destinazione è stata sospesa, 74 non accatastati e 3220 ancora da destinare.

I **2962** beni immobili destinati sono così suddivisi per regione:

Calabria	617
Campania	544
Puglia	172
Sicilia	1081
Abruzzo	11
Basilicata	8
Emilia Romagna	27
Lazio	109
Liguria	1
Lombardia	109
Piemonte	40
Sardegna	60
Toscana	12
Trentino Alto Adige	14
Veneto	57
TOTALE	2962

Dei 2962 beni destinati 1157 sono appartamenti e ville, 232 garage e box, 268 fabbricati, 273 locali, 928 terreni, 56 strutture commerciali, 48 altri tipi di immobili.

Dei 2962 beni destinati 381 sono diventati sedi di associazioni, 197 per indigenti e senza tetto, 194 per uffici comunali, 183 centri per famiglie, 137 centri per minori, 200 alloggi di servizio per forze dell’ordine, 194 sedi polizia, carabinieri, guardia di finanza, 86 centri per tossicodipendenti, 101 strutture socio-sanitarie....

I beni immobili da destinare sono in totale **3220** così divisi territorialmente:

Calabria	476
Campania	461
Puglia	237
Sicilia	1604
Abruzzo	4
Basilicata	1
Emilia Romagna	24
Friuli Venezia Giulia	11
Lazio	163



Liguria	9
Lombardia	162
Piemonte	34
Sardegna	8
Toscana	8
Trentini Alto Adige	1
Veneto	17
Totale	3220

Le aziende confiscate dal 1982 al 2005 sono 671, di cui 227 destinate (affitto a titolo oneroso e gratuito, liquidate, vendute). 444 sono ancora da destinare e di queste solo 54 sono ancora quelle attive.

Le **671** confiscate sono così suddivise per regione:

Calabria	36
Campania	178
Puglia	18
Sicilia	235
Emilia Romagna	8
Lazio	76
Liguria	1
Lombardia	106
Pimonta	7
Toscana	3
Veneto	3
TOTALE	671

Andamento delle confische dal 1982 al 2005

Dal 1983 al 1993: 624

Dal 1993 al 1999 circa 400 per anno

Nel biennio 2000 – 2001 circa mille all'anno

Dal 2002 si registra un crollo con 374 beni confiscati nel corso del 2004 e soli 161 nel 2005 fino a settembre.

Esperienze positive di riutilizzo

Le cooperative che producono i prodotti Libera Terra sui terreni confiscati ai boss di Cosa Nostra, in provincia di Palermo e Trapani: Cooperativa NoE di Partinico, La Casa dei giovani a Castelvetro, la Coop. Lavoro e non solo che ha esteso la produzione anche sui terreni di Canicattì (AG), la Coop. Placido Rizzotto. Molti dei prodotti vengono venduti nei supermercati e ipermercati COOP e nelle botteghe del commercio equo e solidale.



In terra di Calabria è nata lo scorso dicembre la coop. La Valle del Marro sulla Piana di Gioia Tauro e coltiva i terreni confiscati ai clan della 'ndrangheta a Gioia Tauro, Rosarno e Oppido Mamertina.

A Mesagne (BR) la città dove è nata la Sacra Corona Unita, lo scorso 25 ottobre è iniziata la semina a grano 20 ettari di terreno confiscati alla mafia del luogo

A Cesana Torinese (TO) lo scorso 23 settembre su terreni confiscati a boss di Cosa Nostra sono stati piantati gli abeti per le festività natalizie

A Brancaccio un terreno confiscato diventerà un campo di calcetto grazie al progetto La scuola adotta un bene confiscato, finanziato dalla TIM

A San Giuseppe Jato il casolare con terreno circostante dove venne tenuto prigioniero e sciolto nell'acido il figlio del pentito Di Matteo, diventerà "il giardino del piccolo Di Matteo" dove i ragazzi di tutte le scuole d'Italia potranno andare a stare insieme.

A Napoli, grazie all'impegno dell'Amministrazione provinciale è nato un Consorzio di dieci Comuni per la gestione dei beni confiscati, tra questi il complesso immobiliare di Giugliano in Campania, confiscato a Francesco Rea, diventerà la sede universitaria della facoltà di scienze motorie dell'Università partenope.

A Napoli città, nel cuore del quartiere Forcella, la casa confiscato a Luigi Giuliano, (diventata famosa per le amplissime sale da bagno) è diventata la sede di associazioni locali e qui si riunisce il comitato dei familiari delle vittime innocenti di camorra.

A Ottaviano il Castello di Raffaele Cutolo è diventato la sede del Parco nazionale del Vesuvio e un centro di formazione ambientale.

A Roma la sede nazionale di Libera è oggi su un bene confiscato al camorrista Michele Zaza, che faceva affari con la Banda della Magliana.

Sempre a Roma è stata inaugurata la casa del Jazz su un bene confiscato a Renato De Pedis della banda della Magliana; mentre sono iniziati i lavori per ristrutturare l'ex Cinema Aquila (che diventerà la casa di Tom in omaggio al Presidente dell'Arci Tom Benettolo) e della Collina della Pace a Borgata Finocchio.

A Cesenatico, una struttura confiscata sempre alla banda della Magliana è diventata una casa albergo per disabili.

A Galbiate (Lecco) una villa confiscata è oggi riutilizzata dalla caritas e da associazioni locali.

In provincia di Trapani, L'azienda Calcestruzzi Ericina, confiscata al boss Virga, sarà gestita da una cooperativa formata dagli stessi dipendenti dell'azienda stessa.

A Gergei in provincia di Nuoro, un terreno confiscato alla mafia locale, viene già utilizzata per campeggi di giovani studenti e, grazie alla presenza di un sughereto, verranno realizzati i primi prodotti artigianali.



A Lamezia terme, un bene a tre piani confiscato viene utilizzato dalla Comunità Progetto Sud per attività di ausilio a persone con disabilità.